

CORONAVIRUS/ LA SITUAZIONE A PARMA

Negozi chiusi Ascom e Confesercenti: «Servono regole per riaprire presto»

Dall'Aglio: «Per riaprire sono necessari anche aiuti»
Chittolini: «I negozianti non vanno abbandonati»

GIAN LUCA ZURLINI

Il tempo stringe: servono al più presto certezze sul fronte delle misure di sicurezza e sui tempi di riapertura delle attività commerciali. L'alternativa è che molti negozi e locali pubblici non riescano a rialzare mai più quelle serrande abbassate ormai da quasi due mesi. È questo l'appello accorato che si alza dai presidenti delle due associazioni di categoria più rappresentative della nostra città, Ascom e Conferenti.

DALL'AGLIO: «FARE PRESTO» Vittorio Dall'Aglio, presidente dell'Ascom, non ha dubbi: «La situazione è seria e preoccupante. E i tempi annunciati dal Governo per le riaperture sono troppo allungati. Così si rischia la chiusura di una parte importante delle nostre aziende. Quello che serve a questo punto sono due cose: certezze sulle regole e i tempi della riapertura e aiuti economici per consentire l'operatività dei commercianti. In particolare, credo che l'esempio avuto con i negozi di alimentari e le farmacie, che hanno tenuto sempre aperto anche nel periodo peggiore dell'epidemia, sia da tenere presente. I controlli effettuati sono stati, giustamente, molto numerosi, ma le infrazioni rilevate davvero poche. Questo significa che, a fronte di regole che saranno

sicuramente severe e penalizzanti, deve essere data la possibilità agli operatori di poter scegliere se ripartire con la propria attività. Di fatto siamo arrivati a due mesi senza entrate per i nostri associati e se si porta a inizio giugno la data di riapertura per alcune attività, come bar, ristoranti, parrucchieri e estetisti, c'è il fondato rischio che molti non ce la facciano. Certo, non sarà facile per nessuno, ma pensiamo che i rischi di contagio possano essere limitati fissando le regole». Dall'Aglio poi sottolinea che servono anche aiuti economici: «Finora, a parte chi è riuscito, una piccola parte, ad avere diritto ai 600 euro, non c'è stato alcun sostegno, anche perché la cassa integrazione finora è stata anticipata dai datori di lavoro. Sono necessari sussidi a fondo perduto e non prestiti, perché per aziende piccole come le nostre fare debiti non è una soluzione. Poi c'è il fronte delle tasse, e qui abbiamo già avviato un confronto con il Comune, perché tributi come la tassa rifiuti o quella per l'occupazione suolo pubblico vanno ridotti al minimo, vista l'attuale situazione». Dall'Aglio conclude dicendo «vogliamo dare fiducia ai nostri associati, ma bisogna che si intervenga in tempi urgentissimi e non si può attendere ancora».



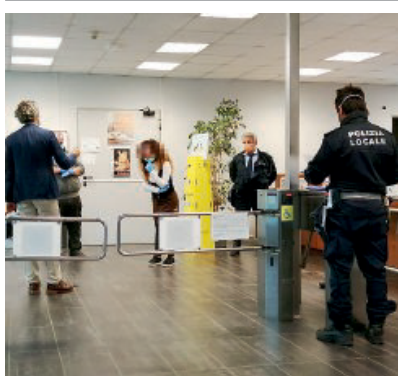
Pd Il gruppo consiliare: «Più politiche di supporto al settore bar e ristorazione»

Il gruppo consiliare del Pd chiede al Comune di Parma di aiutare gli esercenti della città: «La decisione del Governo di operare una ripartenza che vedrà coinvolti, solo a partire dal 1 giugno, gli esercizi di ristorazione e i bar con servizio al pubblico, ha sollevato preoccupazione negli esercenti, duramente colpiti dalla crisi lavorativa legata ai provvedimenti contro la pandemia - è scritto in un comunicato - Anche il presidente della Regione Bonaccini ha chiesto al Governo di valutare la possibilità di arrivare prima ad una riapertura dei locali che si fossero messi nelle condizioni di rispettare le norme per il distanziamento sociale. Se la salute dei cittadini è e deve restare la prima priorità, pensare da oggi, anche a livello locale, strategie di sostegno nel momento della ripresa di queste attività ci sembra fondamentale. Per prima cosa il Comune potrebbe decidere di annullare il pagamento del plateatico per i locali che ne avevano già fatto richiesta, rendendo il canone gratuito - su modello di Bologna - nel nostro caso fino a fine ottobre. Questo sgravio darebbe respiro ai gestori nella ripresa ed estendendo la possibilità di richiesta anche a coloro che, per ragioni economiche o di struttura del locale, non avevano presentato la domanda in

passato, si consentirebbe anche ai locali con una metratura interna penalizzante in relazione a quelle che saranno le normative di distanziamento sociale, di portare avanti il proprio lavoro almeno nella bella stagione. In secondo luogo - continua il gruppo Pd - potrebbero essere revocate, anche per un periodo di prova, le norme anti degrado che prevedevano il divieto, in alcune aree della città, di consumo in esterno di alimenti e bevande. Mancando la premessa dell'assembramento (che resterà ragionevolmente vietato anche nei mesi a venire, pur con le riaperture), dovrebbero decadere anche le ragioni che dovevano spingere a realizzare l'ordinanza e si potrebbe così consentire la ripresa delle attività anche in quelle zone. Infine si potrebbe ragionare, anche in termini di maggior tutela ambientale, sulla possibilità di pedonalizzare, per un periodo estivo di prova, alcune zone del centro, dove in questo modo potrebbero essere ricavati spazi di plateatico per i locali, permettendo così agli avventori di fruire dei servizi all'aperto in sicurezza e con le giuste distanze. Sono solo alcune proposte rispetto alle quali il Comune può decidere di operare concretamente in sostegno dei lavoratori».

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARISTI DA VIA BUFFOLARA LA PROTESTA ARRIVA AL DUC

La protesta arriva al Duc. Dopo quasi due mesi di chiusura di negozi, bar e ristoranti, le lamentele dei commercianti cominciano a farsi sentire. E ieri mattina, i titolari di un bar di via Buffolara, nel quartiere Pablo, hanno iniziato a protestare: prima nella sede del locale e poi direttamente al Duc in viale Frattini. Una protesta pacifica per sottolineare la preoccupazione di molti baristi che se le cose continueranno in questo modo fino al primo giugno non potranno riaprire. E i costi di queste piccole imprese però non vengono sospesi: al di là degli affitti e delle spese di luce e altro, ci sono gli stipendi dei dipendenti e i fornitori da pagare. Per cui, le proteste che per ora sono a macchia di leopardo potrebbero estendersi.

Risorgiamo Italia Tavoli apparecchiati per protesta

«Parma quality restaurants»: flash mob simbolico in tanti locali

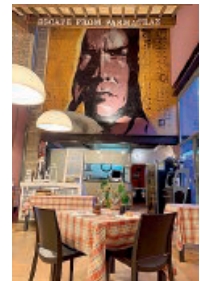
Parma Quality Restaurants martedì sera, insieme a tanti altri colleghi ristoratori della Penisola, hanno acceso le luci dei propri locali e apparecchiato all'esterno un tavolo, dopo settimane di chiusura forzata, imposta dal lockdown.

Un flash mob simbolico che ha illuminato l'Italia per protestare, in modo silenzioso, contro la chiusura prolungata che sta mettendo a dura prova tutto il comparto, lasciato senza adeguati sostegni economici e ammortizzatori, a cui si aggiunge lo slittamento all'1 giugno della possibile riapertura.

L'iniziativa, chiamata «Risorgiamo Italia», è stata promossa da Paolo Bianchini dell'O-



RISTORANTI Alcuni dei locali che hanno aderito all'iniziativa.



steria del Vecchio Orologio di Viterbo, che oltre a raccogliere all'appello i colleghi italiani ha anche inviato una lettera aperta al Governo per spiegare i motivi della protesta. Per cui anche da Parma è partito l'appello per venire incontro alle esigenze dei ristoratori.

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA